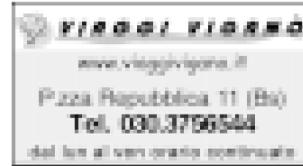


VACANZE

PAGINA 35 GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 2005



CASTELLI Nella poderosa fortezza nel nord della Boemia, in direzione di Karlovy Vary, le testimonianze romaniche si intrecciano con l'influenza gotica, in un complesso architettonico recentemente restituito al suo splendore visitabile dai turisti tutto l'anno

Loket, storia ed arte custodite nel maniero



In una vista aerea il complesso fortificato di Locket. A destra l'ingresso del castello aperto al pubblico

Roberto Manieri
LOKET (Rep. Ceca)

Per il turista italiano alla scoperta del territorio della Repubblica Ceca è imperdibile, ad una decina di chilometri in direzione di Karlovy Vary, la rocca fortificata di Locket. Testimone dell'architettura militare e della storia Ceca, il complesso militare offre ai turisti la vista spettacolare di una cittadina arroccata intorno ad un castello, raccolta da una possente cinta muraria. Sulla sommità di una rupe a strapiombo su un'ansa del fiume, il complesso regala un colpo d'occhio da favola. In più bastano pochi minuti per visitare il minusecolo centro, silenzioso e ricco di belle case rinascimentali e barocche. Costruito alla fine del XII secolo dal principe, e più tardi re ceco, Vladislav II (1140-1172), il castello di Locket ha sempre avuto nella storia una funzione strategica per proteggere la via commerciale che andava da Praga attraverso Cheb, Plauen ed Erfurt e costituiva un importante presidio di confine contro l'invasione dei coloni tedeschi.

Oggi la fortezza, aperta alla visita del pubblico a seguito di importanti interventi di restauro che dureranno anni, si mostra in tutto il suo rigore architettonico, mentre nella forma denuncia chiaramente l'influenza imposta dalla sagoma della roccia di granito sul quale fu edificato. L'originaria costruzione romanica fu trasformata all'inizio del XV secolo in una fortezza gotica ed



ospitò a lungo la famiglia reale. Alla fine del 1500 il castello divenne di proprietà della città di Locket e venne utilizzato come sede della municipalità. Nella guerra dei Trent'anni la fortezza come la città furono colpite da varie catastrofi e, nel 1621, fu conquistato dalle truppe di Valdstejn. Nel 1648 fu saccheggiato dagli svedesi. Nel 1800 divenne prigione comunale, abbandonata solo nel 1947. Dal 1992 il castello è tornato di proprietà del Comune di Locket che ne ha avviato i restauri, aprendone al pubblico, in questi mesi,

una parte sostanziale. J.W. Goethe visitò per ben tredici volte il castello, l'ultima volta nel 1823 per festeggiare il suo 74esimo compleanno, in compagnia di Ulrika von Lewetow, il suo più grande amore. Qui ne chiese la mano, ma fu da lei respinto. Tra le curiosità conservate nel castello è visibile il meteorite più antico al mondo. La leggenda vuole poi che nel castello visse il cattivissimo burgravio Puta di Illburg, che per la sua prepotenza era stato maledetto e trasformato in pietra, per l'appunto, il meteorite di pietra nera qui custodito.

VIAGGIO NEL CUORE DELLA TURINGIA

Weimar, culla della cultura e del romanticismo tedesco

WEIMAR - Il nome è di quelli che incutono rispetto, per non dire timore. Colpa della storia del Novecento che ha attraversato, con i suoi sussulti ideologici, questa piccola e tranquilla cittadina sul fiume Ilm, nel cuore romantico della Turingia.

Un piccolo paradiso culturale che ha attratto, a partire dall'Ottocento, grandi poeti e pensatori che vi sono arrivati quasi per caso e hanno deciso di restarvi.

E la magia di Weimar che strega il viaggiatore fin dal suo primo approccio. Sarà per l'atmosfera di mondanità d'antan che invita ad andare a

no di questi uomini d'ingegno si possono visitare le case che li hanno ospitati trasformato oggi in interessanti musei. Accanto a questi tesori si possono ammirare la cattedrale, il castello, la biblioteca della Granduchessa Amalia e il fiore all'occhiello della cittadina, il parco «An der Ilm», un giardino all'inglese con spettacolari alberi secolari e resti di «falsi» monumenti antichi che hanno fatto da sfondo a quadri «en plein air» e alle passeggiate dell'intelligenza e della nobiltà del tempo.

Nel suo insieme Weimar si presenta come un grande teatro all'aperto.

E proprio il teatro nazionale è il fulcro della città odierna, con un cartellone di spettacoli per tutto l'anno che spaziano dalla prosa, alle opere, ai concerti fino alle giornate internazionali di teatro-danza.

Oggi Weimar è un polo d'attrazione per il turismo congressuale, grazie alle sue strutture ben collaudate, ma non tradisce neppure il folklore tipico di quest'area rurale della Germania. E così merita

un polo d'attrazione per il turismo congressuale, grazie alle sue strutture ben collaudate, ma non tradisce neppure il folklore tipico di quest'area rurale della Germania. E così merita

mercato delle cipolle che si svolge ogni anno da 350 anni a metà ottobre con feste fino a tarda notte con le pannocchie di cipolle, il profumo di crauti, spezie, salsicce arrostate, torte di speck e cipolle. Parlando di cucina una citazione d'obbligo bisogna farla agli gnocchi di patate della Turingia. A Heichelheim, nei pressi di Weimar, c'è un museo dedicato a questa specialità gastronomica. Qui gli ospiti possono preparare queste prelibatezze nel corso di un apposito seminario organizzato periodicamente. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.vacanzeingermania.com

Paolo Venturini



Un monumento nel parco sul fiume Ilm

DA NON PERDERE



L'ARCHITETTURA
L'interno della fortezza appare conservato e ricco di particolari antichi. Il castello è visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 17.



LE CERAMICHE
Amplie sale custodiscono le preziose porcellane locali.



LA SALA DELLE TORTURE
Dal 2001 nel castello di Locket è stata allestita una mostra permanente di strumenti di tortura. Molti gli effetti speciali sonori.

PER UNA GIORNATA DIVERSA NON TROPPO LONTANO DA BRESCIA

I castelli di Parma e Piacenza tra storia, arte e cucina emiliana

La storia raccontata attraverso il teatro, con i personaggi che prendono vita all'interno della Rocca dei Rossi di San Secondo. Ecco il conte Pier Maria Rossi, la contessa Camilla Gonzaga, la contessa madre Bianca Riaro; e, ancora, lo «zio» Giovanni delle Bande Nere, Pietro Aretino, tutti insieme per far rivivere l'appassionante storia cinquecentesca tra le mura del Castello. Nelle splendide sale affrescate del maniero, uno dei gioielli dell'Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza (www.castellidelducato.it), va in scena «Arte e suggestioni in Rocca», rappresentazione affascinante cui fa seguito una deliziosa degustazione di prodotti tipici parmigiani.

Dopo aver soddisfatto gli occhi e lo spirito con le vicende dei nobili Rossi, gli spettatori potranno infatti spostarsi al ristorante «La Volpe», proprio di fronte alla Rocca, per assaporare delizie gastronomiche come la spalla di San Secondo, il prosciutto di Parma,



Vecchi costumi e vecchie tradizioni nei castelli di Parma e Piacenza

il salame di Felino, accompagnati da fragranze torte fritte e dal soave vino tipico Fortana, per finire col dolce, il caffè e un digestivo.

Per il 2006 gustare l'arte, la storia e i

prodotti tipici sarà possibile nelle serate di sabato 28 gennaio, sabato 25 febbraio, sabato 25 marzo, sabato 29 e domenica 30 aprile, sabato 27 maggio, sabato 26 e domenica 27

agosto, sabato 30 settembre, sabato 28 ottobre, sabato 25 novembre e sabato 30 dicembre. Ogni spettacolo ha inizio alle 21.30 e la degustazione è prevista, a seguire, intorno alle 23.30. La visita-spettacolo e la degustazione sono proposte a 20 euro (17,50 per ragazzi da 11 a 16 anni; 12 euro per bambini da 7 a 10 anni e 7 euro per bimbi da 4 a 6 anni), mentre la sola visita-spettacolo costa 8,50 euro (comitive e possessori di Card Castelli 7,50, ragazzi da 6 a 16 anni 5 euro e sotto i sei anni gratuito). La prenotazione è sempre obbligatoria.

Da quest'anno la Corte dei Rossi partecipa anche al progetto «Scuola in Rocca» e propone coinvolgenti visite spettacolo pensate per le scolaresche

Per informazioni: Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza - Club di Prodotto. Tel. 0521.829055. www.castellidelducato.it e-mail: info@castellidelducato.it

VENETO Cortina ha fatto da apripista alla capitale veneta delle Dolomiti

Da zona di «esampòn» all'odierno benessere

Maria Grazia Fringuellini

BELLUNO
Fino a mezzo secolo fa pareva la «mecca» di balie, tate e bambine. Da quando si chiamano «colf» o «baby siter» e giungono dai Paesi extracomunitari, Belluno, capitale veneta delle Dolomiti, s'è rimboccata le maniche campando sul Made in Italy diversificato: occhiali, abbigliamento...

E sui turisti moltissimi, calamitati qui da celebrate località sciistiche, cui la vicina Cortina ha fatto da apripista. Anche se per la maggior parte degli italiani, Belluno-capoluogo è solo un casello autostradale della Venezia-Cadore.

Ma non chi non si ferma non sa quel che perde. Interessantissima com'è non soltanto per la «corona» naturale di cime che si porta in testa, da fare invidia alla stessa Cortina. O per il «merletto» miscono-

Belluno, da terra di badanti a città miracolo

sciuto di ville - quella di Dino Buzzati appena fuori città, inclusa - e palazzi dal glorioso passato. Residenze concepite per abitarvi tutto l'anno e amministrarvi i frutti della terra, della stalla e della tessitura di lana. Per cui l'eleganza lascia ampie concessioni alla funzionalità, riservando frivolezze «Serenissime» solo sulle facciate principali o nei giardini all'italiana. Fermarsi a Bel-

luno significa anche sfogliare le pagine della sua storia più recente. Quella che, in neanche cinque anni, ha trasformato una terra da esampòn (emigrati) in un «laboratorio» di benessere.

Un «laboratorio» arroccato su un bastione naturale a strapiombo sul Piave, dominato dal settecentesco campanile di Filippo Juvarra, che si staglia contro le pareti dolomitiche

della Schiara e la rocciosa «Gusela del Vescova» o ago del Vescovo.

«Un «benessere» economico che ha permesso di investire anche nella cultura», reclama il sindaco Ermanno De Col. «Spicce negli eventi espositivi al quattrocentesco Palazzo Crepadonna. Perché la nuova sfida globale garantisce il confronto con gli altri e una rinnovata coscienza di sé».

Di qui il fortunato incontro,

l'anno scorso, con le mostre «Da Van Gogh a Picasso» e da «Corot a Monet» e l'attuale antologia dedicata al bellunese Ippolito Caffi, personaggio romantico e di grande fascino, il cui percorso evolutivo attraverso il processo che, dal grande vedutismo veneto settecentesco, porta alle soglie dell'Impressionismo, sfiorando la lezione Neoclassica (fino al 22 gennaio; da mar-

tedì a domenica dalle ore 9 alle 19, lunedì e il 31 dicembre chiuso; info e prenotazioni 0347/944274, www.mostracaffi.it).

Un'occasione da non perdere. Anche per riscoprire Belluno, l'unica città capoluogo che fa parte di un Parco nazionale (Dolomiti Bellunesi); l'unica delle Alpi dotata di porto - Borgo Piave - già approdo di zattere mercantili tra il Cadore e Venezia. Che dire del centro storico? Sulla monumentale piazza del Duomo, oltre al cinquecentesco fulcro religioso, si affacciano la Torre civica e il signorile Palazzo dei Rettori cui lavorarono pittori, scultori e architetti insigni. Ma ricco di felici sorprese è anche il Museo civico con il «Crocefissoligno» di Andrea Brostolon, locale scultore barocco. Com'è piacevolissimo essere avvolti nell'atmosfera natalizia della centrale via Rialto, delle molte case verso via Mezzaterra o del mercatino in piazza dei Martiri, il salotto città-

dino, tutto un bagliore di luci in quest'ultimo scorcio dell'anno.

Ma sempre nella cornice dei monti, verdissimi d'estate e imbiancati d'inverno, da godere a tutto sci. Belluno è infatti l'unica città a vantare dieci impianti di risalita nel comprensorio comunale di Nevegal. Perché si chiama così nessuno lo ricorda. Forse perché lassù, a 1.700 metri di quota, «nevega» più che altrove. O più probabilmente perché era il regno dei «galli forcelli» insieme alle «casere». Dagli anni '60 invece, fra le più importanti stazioni sciistiche del Veneto e a soli 12 chilometri dal centro storico. 40 chilometri in tutto di piste da discesa, sempre innevate e servite da tre seggiovie multiple e sette skilift più due anelli da fondo fra i 10 e i 18 chilometri. La più difficile si chiama «Erte»: una nera lunga 5 chilometri e con 700 metri di dislivello. «Al Ghirò» la più surreale. Mentre la più gettonata è la «Coca». Una media di oltre sei chilometri e mezzo chiamata col nome dialettale della femmina del gallo cedrone.

AUSTRIA

Innsbruck olimpica

Olympia Skiworld non è soltanto un modo di dire: in questo nome, oltre alle storiche piste del Patscherkofel e dell'Axamer Lizum (dove si tennero le Olimpiadi del 1964 e del 1976), sono compresi altri sette stupendi comprensori sciistici nei quali, per varie ragioni, si può ben parlare di vacanza «olimpica».

Olimpico è lo spirito della città del Tirolo, immersa nel pieno della catena alpina: olimpiche sono la sua storia e la tendenza ad essere laboratorio degli sport invernali europei, soprattutto quelli più «giovani». Olimpica è la serenità che permea tutto lo stile di vita dei 25 Paesi dell'Olympia Skiworld Innsbruck. E infine Innsbruck trasmette non soltanto l'atmosfera di una città culturale e di un centro per lo shopping; in nessun altro luogo come qui è possibile vivere la vicinanza alla natura come punto per il relax e lo sport. I nove comprensori sciistici dell'Olympia Skiworld Innsbruck sono un invito irresistibile allo sci. In totale sono 79 gli impianti di risalita che trasportano gli sciatori nelle zone alte attorno ad Innsbruck. Gli impianti di innevamento provvedono ad assicurare la neve, in modo da prolungare il divertimento sugli sci fino a primavera inoltrata. Questa Mecca dello sci giovane comprende 282 chilometri di piste, tutti percorribili con un unico skipass.

FOCUS



COME ARRIVARE
Belluno è raggiungibile in auto con l'A4 fino a Venezia-Mestre e (una volta superate le interminabili code alla barriera) da qui con l'A27. In treno, con le corse regionali da Padova.



INFORMAZIONI TURISTICHE
Ufficio Provinciale tel. e fax 0437/9440083.



I PACCHETTI
Sul Nevegal, alberghi con mezza pensione da 245/266 euro; 55 euro sei giorni di skipass; Ufficio Nis Skipass 0437/907106, www.alpedelnevegal.it; info@alpedelnevegal.it.